

Ordine Marchionale dato all' 8 di maggio del 1512 per pagamento di prezzo dovuto delle pitture eseguite da Matteo Costa. (1)

Spect. Dom. Thesaurario di lo Illmo S. no. faccia pagamento a Mati Costa (2) de duoj infrascripti, primo un quadro per lui fatto largo brac. undese. alto brac. otto; con nove muse che chantano, Apollo che sona, com lo Illmo S. no. che ascolta, et de più a paesi con nubi. El qual quadro è posto in la camara apresso a quella del papa al palazzo de St. Sebastiano (3) de commissione de Sp. Lorenzo Costa a di 8 may et ut infra. P. A Mati Costa depinctor per aver fatto ut supra un quadro habeat l. 139: 5: 10. Ill. Principis et eximy D. nostri D. Marchionis Mantuae Spect. Thesaurarius camerae ejusdem dare debeat Mattheo Costa libr. centum triginta nonam et demidiam par. pro sua mercede ut supra patet et ponat in expensis.

R.º Franciscus Cazinus. XIII septembr. 1512

Co. Otho — Alex. Spagnolus — Ludovicus Donatus

In expensis in lib. Palmae. cart 50.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritto dall'originale e fu da noi per la prima volta pubblicato al 1842 in Bologna fra *le memorie originali Italiane di belle Arti. Serie III.*

(2) — Mattia o Matteo Costa, stato ricordato al cap. 4. del lib. II. nel primo volume, può credersi che fosse tenuto in concetto di molto abile e pratico artefice, perchè dal Gonzaga prescelto a dipingere in quel palazzo, in cui avevano operato Andrea Mantegna e Lorenzo Costa.

(3) — Fu letto in *Libro mandatorum* al 1512 un ordine di pagamento *Dosso. pictori ducat. trigint. et lib. 92. pro ejus mercede pinxisse quadrum unum magnum cum undecis figuris humanis positum in camera superioris solis in palatio novo S. Sebastiani.* Può credersi che Dosso Dossi ferrarese, essendo stato discepolo di Lorenzo Costa, venisse da questo chiamato in Mantova come aiuto onde facesse compiute le pitture la di cui esecuzione in quel luogo era stata a lui commessa.

Brano di lettera scritto al 10 di settembre del 1512 (probabilmente in Mantova) da Silvestro da Luca a Francesco Marchese di Mantova. (1)

Illmo S. mio Havendome V. S. più volte ditto de voler far fare un libro di carta capretto et in quello retrar li cavalli dil naturale trovandomi ne le mane ducati vintitri de uno datio da debitori vecchj rescossi da li frati de sancto Benedetto (2) di quali era debitore un quondam Cesare de la Mirandola quali dinari seriano appunto a proposito per far la dicta opera da comprar la carta de capretto, da comprar loro, larzento, lazuro oltremar cò altri colori diversi, anchora da pagar el miniatore che depinzerà epsi cavalli de naturale che serà opera bella et memorabile

X sept. MDXII.

Silvester de Luca

ANNOTAZIONI

(1) — Fu pubblicata anche dal Pungileoni nel *Giorn. Arcad.* al 1850 nel T. 48 a pag. 336.

(2) — Cioè i frati che abitavano nel convento di San Benedetto a Polirone. Forse Silvestro che scrisse questa lettera fu figlio a quel Luca Fancelli architetto per lo avanti da noi ricordato.